Urgente il restauro della chiesa

TISATO E SAN CLAUDIO

È dal basso che deve nascere l'iniziativa. Il potere fabbrica uomini come pezzi di ricambio. "L'uomo è capace di Dio"

Orlando Tisato, nato a Padova nel 1926, dipinge da sempre. La prima mostra di rilievo ebbe luogo a Padova. Partecipò, superando severe selezioni, alle Biennali del Triveneto, accanto ad artisti famosi. Ma gli inizi furono duri: per sopravvivere girava le campagne vendendo calze e magliette. Finché conobbe Congdon, che lo apprezzò e lo incoraggiò, aiutandolo a prendere contatto con l'America, la cui esperienza fu fondamentale per la sua formazione artistica. Vinse una borsa di studio; passò ad Assisi, poi a Spello.

Tisato ha organizzato la collettiva "Una pietra per la chiesa di S. Claudio-40 artisti contemporanei", che ha chiuso i battenti pochi giorni fa, dopo aver ottenuto significativi consensi. Il problema del restauro di questo importante monumento spellano è ineludibile, ormai impellente. "La Squilla" stessa aveva già dato segnale d'allarme, qualche mese fa. Si ha notizia di un inserimento nella "scaletta delle priorità" programmatiche comunali di intervento; ma sembra che ancora tutto si riduca a una semplice dichiarazione d'intenti, vaga e priva di una adeguata conoscenza dei dati indispensabili al reperimento dei fondi e all'inizio dei lavori.

Siamo nel sagrato della chiesa, seduti sul prato.

Orlando, vorrei iniziare da un'espressione che poco tempo fa hai usato nei riguardi di noi spellani: "I valori in cui siete nati". Ecco, spesso si va alla scoperta dei tesori altrui e si dimenticano (o si sottovalutano per inerzia abitudinaria) i propri. Forse tu sei la persona più adatta per ricordarceli.

Il vostro primo valore è lo spirito di libertà dato dall'accontentarsi del proprio lavoro. Lavoro, nota bene, inteso come sinonimo di creazione. L'ho imparato da Lella, mia moglie. Potare le viti è creare, è fare poesia. Di questa terra è il passato vivo nel presente che mi ha affascinato. I migliori artisti spellani hanno questa dote: sono totalmente dediti al loro lavoro-arte. Tuttavia noto un pericolo che insidia la comunità: il morbo della ricerca del successo a tutti i costi, a detrimento della qualità.

Che ruolo riveste, secondo te, nel quadro dei valori spellani, la salvezza del tempio cristiano di S. Claudio?

Di enorme importanza, è ovvio. Ma non sembra che tutti se ne rendano conto. Non possiamo aspettare eternamente il Deus ex machina dell'intervento pubblico. È dal basso che deve nascere l'iniziativa, tutti i cittadini spellani dovrebbero muoversi. S. Claudio e la Chiesa Tonda sono il termine di un pellegrinaggio che parte da S. Damiano. Questa dei 40 artisti non è una mostra, è un evento teologale.

Recentemente hai accennato alla "tremenda responsabilità della borghesia e del clero". So che l'argomento è sterminato, tuttavia ti prego di provare a sintetizzarlo con qualche flash.

Il Potere, nelle scuole e nel lavoro, ha sempre voluto fabbricare uomini come pezzi di ricambio. In una dipendenza del Palazzo Preziosi, qui a Spello, c'è una mattonella con l'immagine di un asinello e con la scritta PATIENTIA- SILENTIUM- LABOR. È un programma nient'affatto francescano: l'asino che sopporta con rassegnazione e che senza protestare compie la fatica imposta dalla soma è il simbolo dell'uomo voluto dalla Borghesia.

Come consideri la tua posizione di artista e di intellettuale nei confronti del Potere?

Io sono nessuno. Non ho voluto mai avere nessun potere. Se sono un maestro non lo sono come pittore. Sono un maestro di vita. Non ho letto molti libri: ho incontrato dei santi, artisti e monaci.

Senti la tua pittura come una missione?

No, assolutamente. La missione è un'altra: essere me stesso. L'artista dev'essere nient'altro che uomo: basta questo titolo, come capacità di Dio. Lo dice S. Agostino: "L'uomo è capace di Dio."

Giuliano Sozi, La Squilla Settembre 1997